

REPORT DI UNIONCAMERE NONOSTANTE I TASSI DI INTERESSE BASSI

Brusca frenata dell'economia Prestiti giù, le imprese non investono

Stefano Vetusti
FIRENZE

TASSI di interesse ai minimi storici. Ma non basta. Gli sforzi della Bce con Mario Draghi, che ha inondato i mercati di liquidità, almeno qui in Italia servono a poco. I prestiti delle banche alle imprese non decollano. La conferma arriva dal report sul mercato del credito a livello regionale, elaborato dall'ufficio studi di Unioncamere Toscana sui dati della Banca d'Italia. La discesa dei tassi, anche se scattata in ritardo rispetto agli Stati Uniti, è stata forte: rispetto al 2013 – come sottolinea il report Unioncamere – i tassi di interesse sui prestiti a breve termine concessi dalle banche alle imprese a fine 2016 erano al 4,8%, quasi due punti percentuali e mezzo in meno rispetto a tre anni prima.

MA IL BASSO COSTO del denaro non è stato sufficiente a spingere gli imprenditori a investire. Nell'ultimo trimestre del 2016 in-

fatti i prestiti alle imprese sono calati dello 0,8%. Un segnale molto negativo, soprattutto in prospettiva. Chi fa impresa non sembra avere molta fiducia nel domani. Non si sbilancia. Non investe. E senza la leva degli investimenti non c'è ripresa. Un segnale negativo anche perché – come ricorda il

report di Unioncamere – i prestiti alle imprese erano tornati in positivo all'inizio del 2015, lasciando presagire la fine del tunnel della crisi. Gli ultimi tre mesi 2016 confermano invece il rallentamento della fase espansiva che aveva caratterizzato il mercato del credito toscano nella prima parte dell'anno.



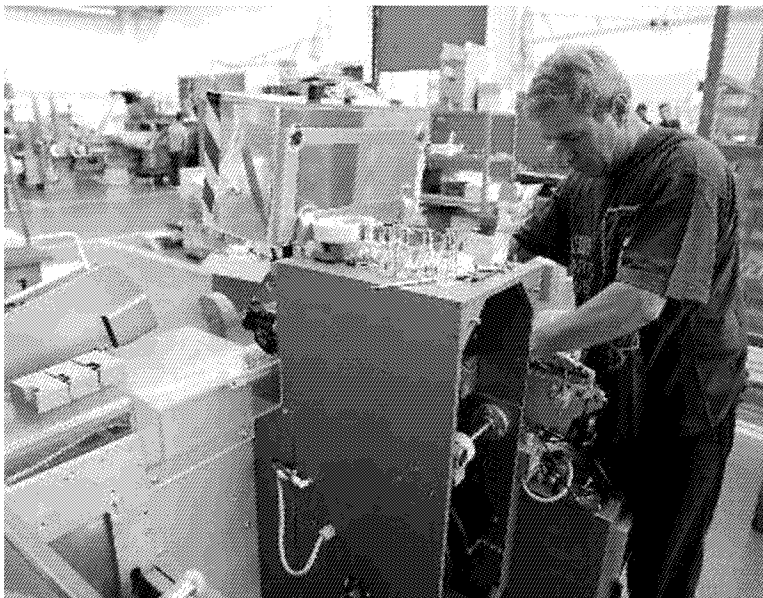
Boom di case all'asta

In Toscana nel 2016 le pubblicazioni di vendita di immobili ad aste giudiziarie sono salite del 40% (da 12.170 a 17.045). Secondo Cgil, Federconsumatori, Sunia, questo è dovuto alle nuove norme del decreto legge «Salvabanche»

«**LA NUOVA** flessione dei prestiti erogati alle aziende toscane, dopo un periodo di moderata crescita – osserva Andrea Sereni, presidente di Unioncamere Toscana – è un segnale preoccupante anche perché avviene in un contesto di progressivo raffreddamento dei tassi di interesse, evidenziando la persistenza di elementi di fragilità nel nostro sistema economico-produttivo che interessa, soprattutto, le realtà più piccole».

LE PICCOLE IMPRESE dunque soffrono di più. La conferma arriva dal credito. I prestiti alle piccole imprese nell'ultimo trimestre

2016 calano del 2,2% (e del 2,4% per quelle artigiane), molto di più rispetto allo 0,8% delle aziende medio grandi. Sul costo del denaro si allarga inoltre la distanza tra piccole e grandi imprese. Sebbene la discesa dei tassi abbia interessato tutte le tipologie d'impresa, le piccole pagano infatti il denaro quasi tre punti percentuali e mezzo in più. «La forbice – sottolinea il report – si è anzi progressivamente ampliata nel corso degli ultimi anni (era di poco superiore ai due punti percentuali nel 2008, l'anno in cui esplose la crisi)». Un campanello di allarme enorme per la Toscana, che vive anche e soprattutto di piccoli imprenditori e artigianato. Sul fronte delle famiglie, infine, i prestiti erogati sono in crescita: più 2,7%.



Gli imprenditori non investono, la fiducia stenta a decollare e questo nonostante i tassi di interesse siano ai livelli minimi

